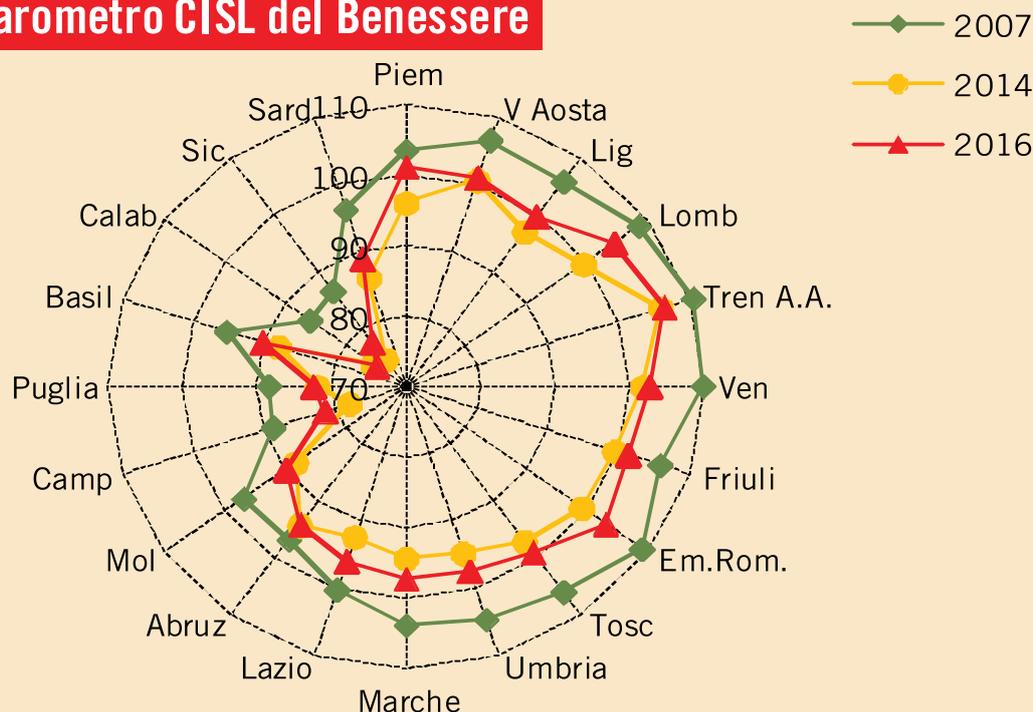


## ANALISI TERRITORIALE

### • Barometro CISL del Benessere



Al 4° trimestre 2016 l'Indice Cisl di Benessere mostra divari ancora rilevanti in tutte le regioni italiane rispetto ai livelli pre-crisi. Generalmente, le regioni del Mezzogiorno hanno valori dell'indice complessivo molto più bassi rispetto alle regioni del Centro e del Nord e il divario tra le regioni si è progressivamente allargato soprattutto nel corso degli ultimi anni.

L'analisi dei tre domini (Istruzione, Lavoro e Coesione Sociale) che compongono l'Indicatore complessivo evidenzia che un recupero completo rispetto ai livelli del 2007 si è avuto solo per quanto riguarda il dominio Istruzione.

L'indicatore regionale relativo al dominio Lavoro mostra una ripresa rispetto ai minimi del 2016. La crisi ha determinato una perdita della Coesione Sociale in

tutte le regioni, con un recupero più recente limitato ad alcune.

Il Barometro CISL è stato progettato ed implementato da Gabriele Olini del Centro Studi Ricerca e Formazione in collaborazione con REF Ricerche, cui è stata affidata l'elaborazione delle statistiche e l'aggregazione degli indicatori sintetici. Hanno collaborato a questo numero per la Fondazione Tarantelli Centro Studi Ricerca e Formazione Giuseppe Gallo (Presidente), Maurizio Benetti, Gabriele Olini e Vilma Rinolfi. Per REF Ricerche Fedele De Novellis e Marina Barbini.

Aggiornato con i dati disponibili al 24 aprile 2017 e chiuso il 30 aprile 2017.

## LA PRESSIONE FISCALE NELLE REGIONI

di Maurizio Benetti

### Pressione fiscale a livello nazionale

La pressione fiscale e contributiva sui redditi da lavoro dipendente è aumentata progressivamente fino al 2012-13. L'incremento è dovuto sia all'Irpef nazionale, per effetto del fiscal drag e per la diminuzione delle detrazioni per reddito e per familiari a carico in conseguenza dell'incremento nominale delle retribuzioni, sia all'aumento delle aliquote delle addizionali regionali e comunali particolarmente forte nel biennio 2011-12.

Negli anni successivi le retribuzioni hanno goduto di alcuni interventi che hanno diminuito la pressione fiscale o sostanzialmente fermata la sua crescita. Nel 2013 sono aumentati gli importi delle detrazioni per coniuge e figli a carico. Nel 2014 tutte le retribuzioni sono state lievemente avvantaggiate fiscalmente dall'aumento della no tax area per il lavoro dipendente. Sempre nel 2014, per la sola retribuzione più bassa ha agito invece fortemente l'introduzione del bonus fiscale per 8 mesi, con un ulteriore vantaggio pro-

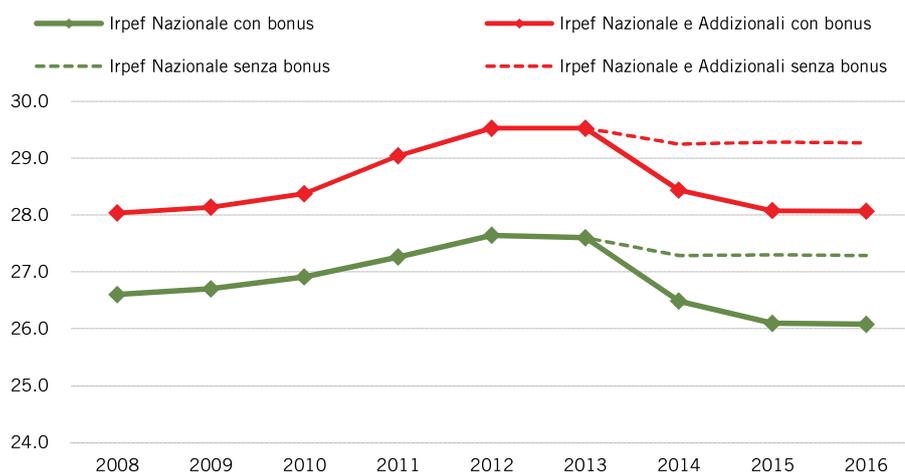
dotto nel 2015-16 dall'estensione a 12 mesi dello stesso bonus. È rallentata anche la crescita delle addizionali.

L'indice composto (media della pressione fiscale e contributiva sulle retribuzioni considerate) mostra una crescita di 1,5 punti della pressione fiscale tra il 2008 e il 2013 (dal 28.03 per cento al 29.53 per cento) e una successiva diminuzione fino al 28.07 per cento nel 2016 prodotta dal bonus fiscale per le retribuzioni più basse.

Per calcolare l'andamento della pressione fiscale e contributiva (al netto dell'aumento dei valori reali delle retribuzioni), si è presa a riferimento la retribuzione media per l'insieme del sistema econo-

PRESSIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA				
INDICE COMPOSTO				
	Irpef Nazionale con bonus	Irpef Nazionale e Addizionali con bonus	Irpef Nazionale senza bonus	Irpef Nazionale e Addizionali senza bonus
2007	26.16	27.51	26.16	27.51
2008	26.60	28.03	26.60	28.03
2009	26.70	28.14	26.70	28.14
2010	26.91	28.37	26.91	28.37
2011	27.26	29.04	27.26	29.04
2012	27.64	29.52	27.64	29.52
2013	27.60	29.53	27.60	29.53
2014	26.48	28.44	27.29	29.25
2015	26.10	28.08	27.30	29.28
2016	26.08	28.07	27.29	29.27

### ● Pressione fiscale e contributiva



mico nel 2007. Tale valore è stato aumentato annualmente in base all'inflazione calcolata con l'indice IPCA. Oltre alla retribuzione media sono state considerate una retribuzione alta, pari a 1.67 quella media, e una bassa, pari allo 0.67 di quella media. Su queste retribuzioni, è stata calcolata la pressione fiscale e contributiva individuale considerando un soggetto senza carichi familiari. E' stata inoltre considerata la pressione fiscale e contributiva sulla retribuzione media di un soggetto con coniuge e due figli a carico. Oltre all'Irpef nazionale sono state considerate anche le addizionali Irpef regionali e comunali. Come è noto, queste aliquote sono diverse non solo da luogo a luogo, ma anche, in molte regioni, a seconda del livello del reddito. Le aliquote considerate nei nostri calcoli sono state ricavate dalle dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti rappor-

tando i versamenti delle addizionali ai redditi imponibili risultanti dalle dichiarazioni per i diversi scaglioni di reddito. Si sono così ottenute aliquote diverse per i tre livelli di retribuzione considerati. Per il 2016, in assenza delle dichiarazioni, le aliquote sono state stimate in base all'incremento complessivo delle entrate delle addizionali rispetto al 2015.

#### Pressione fiscale a livello regionale

La pressione fiscale e contributiva sui diversi livelli di reddito non è uguale in tutto il territorio nazionale per effetto delle diverse aliquote delle addizionali Irpef regionali e comunali. Questa differenza si è andata accentuando negli anni per le diverse scelte fatte a livello regionale e comunale. Già all'inizio del periodo considerato, 2008, esistevano diversi

livelli di aliquote regionali con un minimo di 0.9 e un massimo di 1.4. Tredici regioni avevano una sola aliquota per qualsiasi livello di reddito, sei avevano aliquote diverse che si applicavano per classi di reddito (ossia all'intero reddito che rientrava nella classe). Solo in due regioni, Lombardia e Marche si applicavano aliquote diverse per scaglioni di reddito peraltro non uguali a quelli dell'Irpef nazionale.

La situazione non cambia nel biennio successivo, ma nel 2011-

**Per la retribuzione media la pressione fiscale nel 2016 è più alta in tutte le regioni rispetto al 2008.**

12 tutte le regioni aumentano in modo sensibile le aliquote delle addizionali, da un minimo di 1.23 a un massimo di 2.03. Iniziano inoltre a diminuire le regioni che applicano un'aliquota unica a tutti i livelli di reddito e aumentano le aliquote diverse applicate o per classi o per scaglioni. Inizia a espandersi soprattutto questa ultima tipologia con scaglioni uguali a quelli dell'Irpef nazionale.

Nel 2016 sono solo sette le regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto) che mantengono una unica aliquota, con un minimo di 1.23 e un massimo di 2.03. Dieci regioni (Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria) hanno adottato un sistema di aliquote differenziate per scaglioni uguali a quelli dell'Irpef nazionale con valori di aliquote tuttavia diversi tra regione e regione. Una regioni e una provincia autonoma

(Friuli Venezia Giulia e Trento) hanno aliquote diverse applicate per classi di reddito o esentano sotto un livello di reddito. Una provincia, Bolzano, ha un'aliquota unica ma una deduzione di imponibile che di fatto differenzia l'aliquota sul reddito complessivo e una (Lazio) utilizza un sistema misto con un'unica aliquota fino ad un certo livello di reddito e due aliquote a scaglioni per chi supera questo livello. In tre regioni infine sono previste agevolazioni in caso di figli a carico (P.A. Bolzano, Lazio) o di soggetti con disabilità (Veneto).

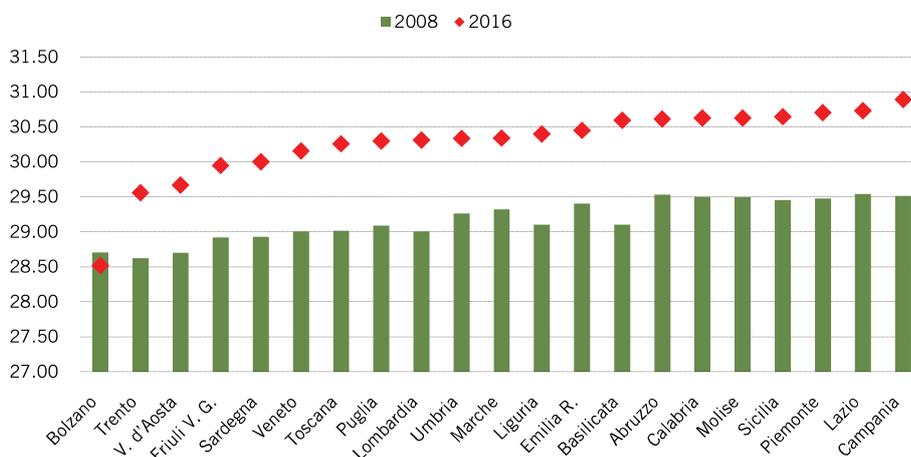
Anche le aliquote delle addizionali comunali differiscono sensibilmente, con comuni che non prevedono un'addizionale, sempre più rari, e comuni come Roma che applicano un'addizionale comunale pari allo 0.9, mentre altri grandi comuni hanno aliquote dello 0.8.

Il calcolo della pressione fiscale e

contributiva è stato fatto come a livello nazionale per i tre diversi livelli di retribuzione corrispondenti rispettivamente alla retribuzione media (valore lordo nel 2016 pari a 29.677,40 euro), a una retribuzione alta, pari a 1.67 quella media (valore lordo nel 2016 pari a 49.561,26 euro) e una bassa, pari allo 0.67 di quella media (valore lordo nel 2016 pari a 19.883,86 euro).

A queste retribuzioni sono state applicate, oltre all'Irpef nazionale, le diverse aliquote regionali corrispondenti ai tre livelli di reddito e l'aliquota di addizionale comunale corrispondente alla media regionale ricavata dalle dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti. L'uso dell'aliquota comunale media per regione porta ad una leggera sottostima della pressione fiscale per i lavoratori residenti nei comuni più grandi (Roma, Milano, Torino ad esempio) che hanno aliquote comunali

• Pressione fiscale su retribuzione media



più elevate e una sovrastima per i lavoratori che risiedono in comuni con aliquote comunali inferiori.

Ponendo a confronto per i tre diversi livelli di retribuzione considerati la pressione fiscale e contributiva nell'anno iniziale, 2008, e nel 2016 osserviamo questi risultati.

Per la retribuzione media la pressione fiscale nel 2016 è più alta in tutte le regioni rispetto al 2008,

salvo che per la provincia di Bolzano. Abbiamo visto i motivi che spiegano l'aumento della pressione fiscale a livello nazionale nel periodo considerato. Le differenze tra regioni derivano tutte dalle addizionali regionali e comunali, già presenti nel 2008, ma accentuatesi nel corso degli anni.

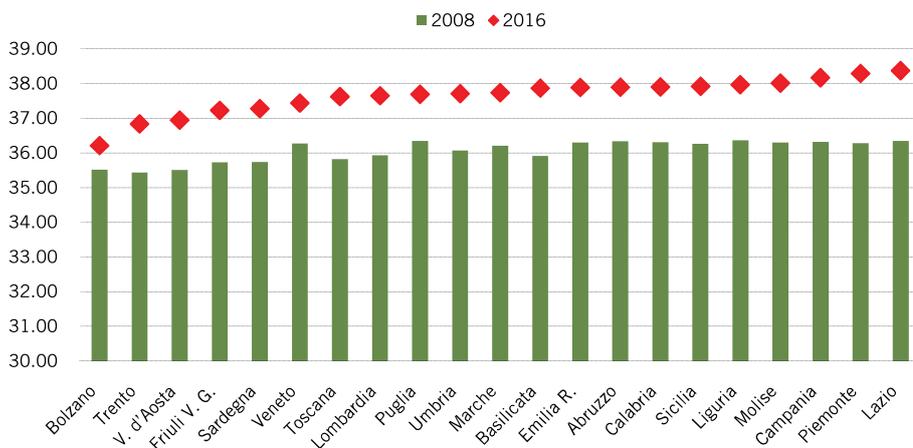
La pressione fiscale più elevata si registra in Campania, seguita da Lazio e Piemonte. Tra le regioni a Statuto ordinario la pressione

fiscale più bassa si ha in Veneto. La P.A. di Trento e la Valle d'Aosta sono quelle con la pressione fiscale più bassa. Tra Trento e la Campania vi è una differenza di pressione fiscale pari a 1.33 punti (0.89 nel 2008) che salgono a 2.37 punti tra Bolzano e Campania. La provincia di Bolzano è l'unica a presentare nel 2016 una pressione fiscale complessiva inferiore a quella del 2008. La ragione non dipende ovviamente dall'Irpef nazionale ma dalle addizionali locali. Nel 2008 la provincia applicava un'addizionale dello 0.9 su tutti i redditi, mentre nel 2016 consente una deduzione di reddito pari a 28.000 euro che esenta dall'addizionale la retribuzione media.

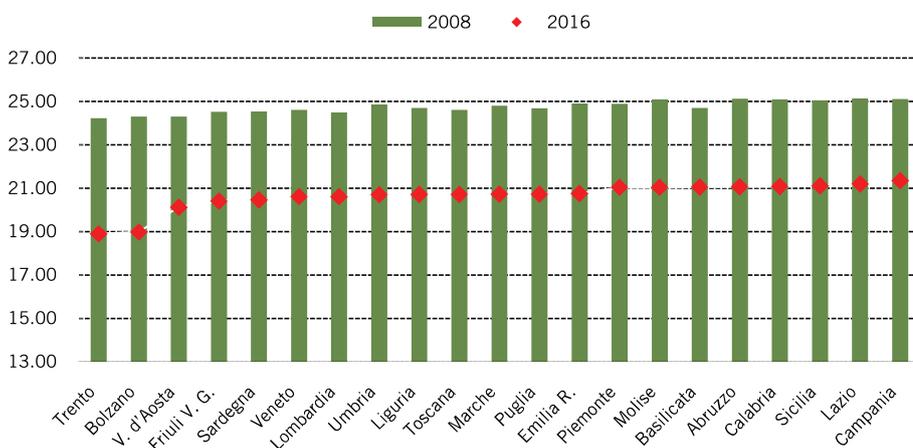
Anche sulla retribuzione più alta (1.67 di quella media) si evidenziano sensibili differenze di pressione fiscale tra le regioni. Per questo livello di retribuzione è il Lazio a presentare la pressione fiscale più alta e la provincia di Bolzano quella più bassa con una differenza di 2.15 punti (0.83 nel 2008). In tutte le regioni, Bolzano compresa, la pressione fiscale nel 2016 è sensibilmente più alta rispetto al 2008.

Se avessimo considerato retribuzioni più elevate rispetto a questa, in particolare valori superiori ai 55.000 euro, avremmo riscontrato un aumento ancora più alto della pressione fiscale e una differenza ancora maggiore tra le diverse re-

**• Pressione fiscale su retribuzione pari a 1,67 quella media**



**• Pressione fiscale su retribuzione pari a 0,67 quella media**



gioni. Infatti, soprattutto in quelle regioni che applicano aliquote differenziate per scaglioni, ma anche nel Lazio, l'aliquota marginale sopra i 55.000 euro cresce a volte sensibilmente.

La retribuzione più bassa (0.67 di quella media) gode del vantaggio derivato dal bonus fiscale introdotto nel 2014. La pressione fiscale nel 2016 su questa retribuzione è quindi inferiore in tutte le regioni rispetto a quella del 2008. Permangono tuttavia le differenze tra le diverse regioni. La Campania è quella che presenta per questo livello di reddito la pressione fiscale più alta a causa dell'elevata aliquota unica dell'addizionale regionale (2.03) applicata a tutti i livelli di reddito. Le province di Trento e Bolzano sono quelle che viceversa presentano la più bassa pressione fiscale dato che le deduzioni di reddito che ambedue prevedono esentano di fatto questa retribuzione dall'assoggettamento all'addizionale provinciale. La differenza tra la Campania e le due province è rispettivamente di 2.45 e 2.37 punti, differenza quest'ultima prodotta dalla diversa aliquota comunale. Se escludiamo le due province, la variazione di pressione fiscale tra le diverse regioni si riduce a 1.22 punti tra il minimo della Valle d'Aosta e il massimo della Campania.

Solo la P.A. di Bolzano e la regione Lazio presentano a livello di addizionale riduzioni per figli a carico.

Bolzano applica una detrazione d'imposta, fino a 70.000 euro di reddito, per ogni figlio a carico, mentre il Lazio prevede agevolazioni per carichi familiari con almeno tre figli. Il Veneto prevede invece un'aliquota agevolata per persone disabili o per persone disabili fiscalmente a carico.